Napoli: situazione nuova dopo l'elezione del sindaco comunista

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oscuro retroscena del sequestro organizzato dai missini a Brindisi

министрания А рад. 5 инситемация на менен

Si sviluppa la mobilitazione per strappare i patrioti al boia franchista

# Possente moto di sdegno nel Paese per le mostruose condanne a Madrid

I portuali hanno deciso di boicottare per sette giorni le navi spagnole - Passo di Longo e Berlinguer per una immediata iniziativa del governo – Intervento di Paolo VI presso le autorità franchiste - Presa di posizione di Consigli regionali, fabbriche, enti locali - Appello della Fgci

#### **Contro** l'orrore

PORTUALI italiani sono stati i primi a tradurre in un'azione concreta e di-rettamente incisiva il moto idi orrore che ha investito l'opinione pubblica per le raffiche di condanne a mor-te pronunciate dalle corti marziali spagnole. Ma non sono i soli. In maniera sempre più larga, in Italia e nel mondo, le proteste, le mozioni, i messaggi che danno voce allo sdegno uni-versale superano i confini degli schieramenti politici, testimoniano un profondo impegno di umanità e di

Lo spettacolo di un re-gime che in preda a estre-mi sussulti sanguinari dà sfogo ad una demenza terroristica lascia esterrefatto il mondo e in primo luogo l'Europa, cui il dittatore feroce pretendeva e pretende di fornire un modello di Stato esemplare per civiltà, ordine e cattolicità.

Quest'orrore non ha per teatro una lontana contrada esotica, ma un grande pae-se vicino a noi: questa Spa-gna dove un dittatore che non ha finito di invecchiare intende mantencre, con-tro venti e maree, e a prezzo di sangue, strutture so-ciali e politiche ereditate da altre età »: così ha scrit-to ieri Le Monde. Ed è osservazione esatta, che va però completata ricordando che non si tratta solo d'un dittatore, ma dell'ultimo dei dittatore, ma dell'ultimo dei regimi fascisti europei di cui è a capo da 40 anni, si tratta delle classi che gli hanno permesso di impa dronirsi del potere e che per paura di crollare con la dittatura si mostrano di sposte ad assecondare anche questa scena finale in cre-scendo di gratuita ferocia.

Non è solo il delirio d'un tiranno impaurito. C'è un governo che si pretendeva volto ad «aperture» libe-rali ed ha messo in piedi la macchina terroristica del le leggi speciali del 24 ago-sto. Ci sono giudici militari che emettono sentenze di morte a getto continuo, con zelo cieco, in processi che
è benevolo definire farseschi, dato che i diritti della difesa sono calpestati,
non sono ammessi testimola disconizza tutta i dini a discarico e tutto il dibattimento deve durare poche ore (\* juicio sumarisi-mo \*) con un rituale che non cambia mai: il pubblico accusatore chiede la pe na di morte; gli imputati dichiarano la loro innocen-za e denunciano le torture con cui sono state loro estorte delle « confessioni » del tutto false; i giudici non tengono conto di queste dichiarazioni e sentenziano sccondo quanto ha indicato l'accusatore. I meccanismi repressivi girano a pieno regime. Per quanto sgreto-lato, l'apparato franchista sembra deciso a procedere verso l'inevitabile dopo verso l'inevitabile «dopo Franco» innescando i peg-giori congegni, pronto a ro-vesciano sul nancivesciare sul popolo spagno lo un'altra serie di traumi

Perché questo disegno fallisca, perché le corti marziali e i tribunali dell'« ordine pubblico » del dit-tatore si fermino, perché la vita dei giovani condannati a morte sia salvata, è indi-spensabile — va ripetuto ogni giorno — la massima mobilitazione democratica e antifascista. La pressione sui governi perché compia-no passi ufficiali a Madrid non deve venir meno: essa sarà nello stesso tempo un zione democratica spagnola che consolida i suoi legami

g. c.

Orrore, esecrazione, sdegno unanime in Italia e nel mondo per la mostruosa catena di condanne a morte di Madrid. Mentre in Spagna dieci giovani anfascisti sono isolati nelle celle della morte, nel nostro paese la protesta si leva possente, assieme alla richiesta — rivolta anzitutto al governo — di urgenti iniziative che valgano a strappare i condannati dalle mani dei carnefici spagnoli.

Le notizie circa le prese di

pare i condannati dalle mani dei carnefici spagnoli.

Le notizie circa le prese di posizione e le iniziative di lotta si susseguono incaizanti: a nome dei nostro Partito i compagni Longo, Berlinguer, assieme ad altri parlamentari, hanno presentato una interrogazione urgente al presidente dei Consiglio per sollecitare un intervento immedia to; i lavoratori dei porti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno deciso per 7 giorni il bolcottaggio delle navi spagnole: il Papa, ha compiuto un passo presso le autorità spagnole; forze politiche, organizzazioni sindacali, movimenti giovanili, Consigli regionali ed enti locali, organismi di fabbrica e di categoria esprimono sdegno e racapriccio per le efferate condanne e chiedono che la vita dei patrioti spagnola sia salva.

Nel frattempo la Farnesina ha reso noto che, tramite l'ambasciata spagnola a Roma, è stato nuovamente espresso al governo di Madrid «il profondo turbamento sucitato nella nostra opinione pubblica », e il vivo auspicio che possano prevalere « considerazioni umanitarie ».

La notizia che Paolo VI ha compiuto un passo presso le autorità spagnole si è diffusa

La notizia che Paolo VI ha compiuto un passo presso le autorità spagnole si è diffusa leri mattina negli ambienti vaticani, pur non trovando conferma ufficiale: ad accreditaria ulteriormente, tuttavia, è stato sottolineato il fatto che qualche giorno fa il Pontefice aveva ricevuto li vescovo di Bilbao, monsignor Antonio Anoveros, il prelato che non molto tempo fa aveva clamorosamente quanto coraggiosamente preso posizione per la libertà dei baschi. Il presidente dei nostro Par-

zione per la libertà dei baschi.

Il presidente dei nostro Partito compagno Luigi Longo, ed il segretario generale Entroco Berlinguer, nella loro interrogazione urgente al presidente dei Consiglio e al ministro degli Esteri hanno chiesto di conoscere «quali passi il governo abbia intrapreso per rendersi interprete dello sdegno profondo che le nuove condanne a morte in Spagna suscitano nel popolo italiano e per rivendicare che sia salva la vita di tutti i condannati». L'interrogazione sia salva la vita di tutti i condannati», L'interrogazione reca anche le firme dei com-pagni Natta, Nilde Jotti, G.C. Pajetta, Segre, Cardia e Sandri.

Dalle fabbriche, dai cantieri, dal luogni di lavoro si leva possente la protesta. Oltre al-la decisione della FULP (la Federazione unitaria dei portuali) che «indice il boicot taggio delle navi battenti bandiera spagnola dal 20 al 27 settembre in tutti i porti italiani », anche l'esecutivo del consigli di fabbrica della FIAT «Mirafiori» ha chiesto iniziative immediate del governo italiano.

Dalle Regioni e dagli Enti locali si susseguono le prese di posizione. Il presidente del Consiglio regionale del Lazio. Consiglio regionale dei Lazio, compagno Maurizio Ferrara, ha inviato un messaggio di piena adesione all'appelio lan-ciato dal Comitato di coordi-namento per la difesa dell'ordine democratico. A Trieste, in Consiglio regionale, tutti i gruppi democratici hanno concordato di impegnare su-bito il governo italiano. Telegrammi sono stati inviati al ministro degli Esteri dal sindaco di Firenze, compagno Gabbuggiani, e dalla compa-gna Loretta Montemaggi, pre sidente del Consiglio regiona le. La Giunta provinciale di Genova ha espresso la sua « profonda solidarietà a tutto il popolo spagnolo in letta contro la tirannide». Anche la giunta comunale ha invi-tato il governo ad assumere , più decise e opportune iniziative ».

ziative».

Il sindaco di Roma, Ciclio Darida, ha pronunciato in Consiglio comunale una dichiarazione di solidarieta con i giovani condannati a morte. La dichiarazione era stata precedentemente concendata con i giuppi concordata con i giuppi con-siliari delle forze politiche de-mocratiche. Nella capitale si molippicano le iniziative (di cui diamo piu ampi particola-ri in cronaca) per preparare la manifestazione di sostegno IN PENULTIMA PAGINA LE gnolo, promossa per mercoleNOTIZIE DALLA SPAGNA di dalla Federazione sindaca-

le unitaria e dal Comitato permanente per la difesa delirordine democratico.

La FGCI, dal canto suo, dopo aver denunciato « la tracctanza criminale del fascismo spagnolo», la cui sopravvivenza è tanto più odiosa nel trentennale della vittoria sui nazifascismo, « rinnova con forza l'appello ad ogni sua organizzazione, ad ogni suo militante: cresca la mobilitazione della gioventù italiana per salvare la vita dei dieci democratici condannati amorte, per la libertà della Spagna; si spinga il governo italiano a rendersi interprete con ogni mezzo dello sdegno e delle proteste che salgono da tutto il nostro Paese». La segreteria della FGCI « rittene irrinunciabile e urgente che quest'impegno sia sviluppato in ogni forma, dovunque, senza sosta, nel più largo spirito unitario di solidarietà antifascista».

Condanna della «feroce repressione con cui il regime

Condanna della «feroce re-pressione con cui il regime franchista tenta di difendere franchista tenta di difendere il proprio irreversibile decilino» è stata espressa dalla presidenza nazionale delle ACLI, mentre l'Associazione nazionale magistrati si rende «interprete del profondo turbamento della magistratura associata» e chiede che «non sia data esecuzione alle condanne». Eguale richiesta viene formulata dalla Confederazione dell'artigianato.

A Torino la Consulta gio-

A Torino la Consulta giovanile antifuscista (FGCI, giovani DC, FGRI, FGSI, GFE) ha invitato i giovani e la popolazione tutta a una raccolta di firme che si terrà in tutti i quartieri, di fronte alle chiese, e nella zona centro.



SCIOPERO IN TOSCANA Un millone di lavoratori è sceso teri in dicare una politica economica fondata sullo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Nel corso della giornata si sono svolte dieci grandi manifestazioni nei principali centri. A Firenze (nella foto), dove ha partato il compagno Scheda, i lavoratori hanno dato vita ad un

Le riunioni delle Direzioni dei due partiti

### Dibattito nel PSI e nella DC sui temi del confronto politico

Zaccagnini conferma sostanzialmente le tesi di Moro sui rapporti con il PCI e abbozza un discorso sul rinnovamento dc - De Martino affronta le questioni del governo, dei comunisti e della crisi dc

Zaccagnini ha parlato le-ri dinanzi alla Direzione del-la Democrazia cristiana; De Martino — più o meno nel-le stesse ore — ha fat-to diffondere il breve rias-sunto ufficiale del discorso che aveva svolto il giorno prima nel corso di una riunione della Direzione una riunione della Direzione socialista dedicata alla pre-parazione del prossimo Con-gresso nazionale. Tra i segre-tari dei due partiti, quindi, si è avuto una sorta di con-fronto a distanza, e per di più su temi che in larga mipiù su temi che in larga mi-sura sono gli stessi: la cri-si della DC così come essa è risultata dal voto del 15 giu-gno, la questione del rappor-ti con i comunisti, il giudi-zio sul governo Moro. Ne la DC (che proseguirà la di-scussione iunedi prossimo), nè il PSI hanno assunto ini-ziative politiche nuove o le hanno preannunciate. I so-cialisti hanno concentrato la loro attenzione sul Congres-

so (che forse si terrà a feb-braio), confermando di non volere prendere iniziative per la crisi del governo e di non volere le elezioni politiche anticipate, ma soggiungendo che essi giudicheranno il « bicolore » dal suoj atti con-creti, e in particolar modo dalle questioni che riguardano i rapporti con i sinda-

dano i rapporti con i sinda-cati.

Il discorso di Zaccagnini ha avuto meno riferimenti immediati al dibattito poli-tico. Egli si proponeva essen-zialmente di spingere le di-verse componenti della DC, schierate tuttora in ordine sparso, a una riflessione sul partito, sul suo «destino», e sui problemi del suo asset-to interno. Nell'occasione, il tiene le analist e le proposte avanzate dat « triumvirato ; c. f.

(Segue in penultima)

#### Si è insediato a Lisbona il nuovo governo portoghese

Il sesto governo provvisorio portoghese è stato varato. Ne fanno parte, a titolo personale, socialisti, comunisti, socialdemocratici e rappresentanti del MFA. L'annuncio della composizione del nuovo gabinetto e stata an municata la notte scorsa dal consigno della rivoluzione al termine di una lunghissima riunione. Il suo insediamento, previsto in un primo momento per il pomeriggio di ieri, ha subito successivi rinvii ed è avvenuto a tarda gio di ieri, ha subito successivi rinvii ed e avvenuto a tarda sera, teletrasmesso in diretta. Il governo, presieduto dall'ammiraglio Pinheiro De Azevedo, si trova a dover affrontare una difficile situazione economica e una crisi politica tuttora acuta nel paese. Particolare attesa vi è per le decisioni che il governo prenderà in materia di ordine subblica.

Da oggi in vigore le nuove norme riformatrici

#### Come cambia la famiglia italiana

Da oggi esce di scena una jamiglia veramente arretra-ta, quella delineata e regola-ta dal vecchio codice civile: il marito - capo autoritario, la moglie - oggetto, i figli -schiavi di un padre - padrone, schiavi di un padre - padrone, tutti in funzione non dei sen-timenti min del patrimonio, dei soldi, della «robba» il codice va in soffitta o in ar-chivio, con tutti i suoi cime-li antichi o recenti, con i principi spirati addirittura da Napoleone, con i compromes-si dell Italia unitaria, con i ritocchi dell'Italia liberale e in tocchi dell'Italia liberale c in-fine con le degenerazioni in-trodotte dal legislatore fasci-sta. Da oggi, entrano infatti in vigore le nuove leggi per la famiglia, diventa cive operante la riforma che « non costa » dal punto di vista finanziario, ma che e costa-ta trent'anni di battaglie prima di raggiungere il suo ap-prodo unitario.

Tra il primo «attacco» sferrato contro il codice — nel dibattito all'Assemblea costituente - fino al voto de-finitivo di tutti i partiti dell'arco costituzionale alla Camera, trascorrono quasi sei lustri, nel corso dei quali si lustri, nel corso dei quali si misurano e si s'onirano via via le forze del progresso, con i comunisti in prima linea, e quelle della conservazione. Il confronto e la discussione si accendono nel '46 e nel '47 ed hanno un retroterra ideale e politico ancora vivo nel protagonisti: c'e l'esperienza unitaria dei partiti nella Resistenza, c'e il fervore di innovamento che li pervade tutti, c'e la nuova realta, non eludible, della donna italiana che ha conquistato nella lotta il diritto al voto e "all'eguaglian"

ritto al voto e rill'eguaglian-

accordo sui principi da in-trodurre nella Costituzione per quel che riguarda la condizione femminile e la fami glia. Si cancellano antiche di scriminazioni in nome della parità e dell'uguaglianza tra tutti i cittadini, anche di quelli che 'ianno appena visto la

tuce.

Ma quel principi devono essere tradotti in leggi, perche possano essere applicati: è allora che si apre il problema della revisione delle norme del codice civile relative alla famiglia, norme ormai in palese contraddizione con la Costituzione dell'Italia repubbicana. E' compito del Parlamento discutere e preparare la riforma.

La storia del diritto di fa-

La storna del diritto di fa-miglia si intreccia d'ora in poi con quella delle vicende politiche generali del nostro Paese, con le stasi, le inver-

sioni di tendenza, le contrad to ai momenti della ricerco e dello slancio unitari. Si intreccia quindi con le posizio-ni del partito di maggioran-za, la Democrazia cristiana dove di volta in volta le forze integraliste e conserva-trici tentano o addirittura rie-siono a condizionare e a frewire le esigenze di sviluppo democratico come le spinte verso il « nuovo ». Cost pe venti anni, non solo non si affronta la riforma globale de codice, ma vengono respinte in Parlamento le nume rose proposte di legge del PCI e del PSI, della sinistra, con cui si intende ap-portare le modifiche più ur-

Luisa Melograni

(Segue in penultima)

Definita la strategia per l'autunno

# Per i sindacati l'occupazione è al primo posto

Le conclusioni del direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL - Decisa anche una giornata di lotta nell'auto e nell'industria privata - Gli interventi di Lama, Storti e Trentin - La questione degli aumenti safariali

La richiesta del governo ai sindacati di non superare un certo tetto di aumento sala-riale, ha attratto, naturalmente, l'attenzione dei dibattito al direttivo della Federazione CGIL. CISL, UIL conclusosi leri sera con l'approvazione di un documento che ribadisce la scelta della occupazione come prioritaria e contiene una nuova decisione di lotta: una giornata di protesta che coinvolga i lavoratori dell'auto e dei trasporti, e, accanto a loro, anche tutti gli operai e impiegati dell'industria privata. Tema centrale: la riconversione produttiva. Le infiziative indette dal direttivo.

a questo punto sono le se-guenti: una manifestazione a Napoli entro metà novembi per il Mezzogiorno; uno sciopero generale di tutte le categorie interessate alla vertenza sulle Partecipazioni statali, entro la prima quindicina di ottobre; una manifestazione per la casa dopo il 15 ottobre; una manifestazione a Torino per la vertenza auto, trasporti, industria entro la prima quindicina di novembre; inoltre, il sostegno più ampio possibile alla giornata di lotta indetta dai sindacati tessili per il 2 ottobre. Infine, sulla vertenza con la Confindustria per gil scatti d'anzianità, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ne deciderà i modi e i contenuti, dopo aver consultato le categorie, entro la metà del mese prossimo.

In serata, poi, non appena Lama aveva terminato il suo intervento, è giunta la lettera del Presidente del consiglio, già preanunciata. Vanni l'ha letta al direttivo. In sostanza, Moro, dopo essersi diffuso nell'analisi della situazione economica, chiede ai sindacati « un necessario coordinamento delle strategie» e propone immediati incontri per affrontare tutto l'arco delle questioni che vanno dai contratti dell'industria fino alle vertenze aperte nel pubblico implego. Allegata alla lettera cè la nota economica, una sintesi della quale era stata anticipata ieri, finaimente in versione originale. Proprio al contenuti di questo documento, diffuso dai giornali, tutti hanno fatto riferimente.

Il giudizio espresso da Lama, è stato fermo: « Da parte del governo non cè ancora una chiara espressione di volontà politica, nessun impegno concreto per gli investimenti; lo stesso tema della riconversione industria le, così, rischia di essere affidato in sostanza alle scelte padronali. Il governo, insomma, fa una fotografia — ha aggiunto — dà una rappresentazione statica degli equilibri economici e sociali, rinunciando a priori al proprio intervento politico. Di consequenza, per i sindacati, non esisterebbe altro che un binario obbligato: l'alternativa

nario bobligato: I diterrativa tra salari o investimenti». Per Lama, proprio questa impostazione va riflutata. «Noi abbiamo indicato del-le soluzioni — ha detto — ab-biamo selezionato i terrai sui quali muoverei e il modo di utilizzare le risorse. Finora le uniche misure prese
ricalcano il vecchio modello
di sviluppo e non recepiscono, quindi, le nostre richiesie, volte al mutamento di
tale modello». Quale risposta dare, quindi al governo?
si è chiesto Lama. «La risposta deve venire da questo direttivo, dalle decisioni di lotta e dalle scelte strategiche
che compiremo». Il segretario generale della CGIL. a
questo proposito, ha sottolineato con molta forza la necessità che tutto il movimento sindacale sia coerente con
la linea di dare priorità all'occupazione: «Bisogna rivedere, ridiscutere, approfondire le piattaforme, se necessario, ma ognuna di esse deve
avere al centro il potere di
negoziato del sindacato sull'organizzazione del lavoro».
Sul piano del reddito, parimenti, occorre puntare su
una linea che riduca le differenze ingiustificate. «Una
scelta perequativa — ha proseguito — comporta che le
punte più alte debbano rimanere ferme, non aumentare la loro distanza. Questo si
chiama fare una politica di
classe, unitaria, interpretare
gli interessi generali di tutti
l'avoratori».

Ai rapporti con il governo
e al «nodi politici» della situazione Italiana ha dedicato gran parte del suo discorso anche il segretario generale della CISL. Per Storti
il sindacato non può ignorare
«la intrinseca debolezza dei
l'essecutivo manca di stabilita. di utilizzare le risorse. Fi nora le uniche misure prese ricalcano il vecchio modello

ala intrinseca aebolezza del governo» «Dobbiamo tener conto che l'esecutivo manca di stabilita, condizione necessaria per portare avanti una politica di interventi strutturali, e che il sindacato non ha ne interese, ne intenzione di farlo cadere». Da questa situazione politica deriva, secondo Storti, la necessità di «accettare

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

## LA LETTERA DI MORO A CGIL, CISL E UIL

E' stata resa nota ieri la lettera che l'on. Moro, unitamente al documento economico, ha inviato al sindacati. mente al documento economico, ha inviato ai sindacati. Il Presidente del Consiglio ha innanzitutto sottolineato la gravità del fenomeno della disoccupazione in particolare nel Mezzogiorno, e ha detto che con i noti provvedimenti di urgenza il governo ha cercato di corrispondere alle esigenze espresse dalle forze politiche e sociali. L'on. Moro ha aggiunto che queste iniziative « non possono tuttavia esaurire la nostra politica economica». Dopo avere ricordato le attuali difficoltà, il presidente del consiglio ha affermato: « Non è in discussione il carattere di per se positivo di una redistribuzione del reddito, ma negli incontri dovremo anche prendere in considerazione gli effetti che nell'attuale congiuntura essa produce sulle esportura essa produce sulle espor-tazioni, sugli investimenti e sugli stessi livelli della pro-duzione e dell'occupazione».

« Dobbiamo dunque concordare — ha proseguito Mo-ro — con le forze politiche e sociali un programma a medio termine che consenta lo ampliamento produttivo nel quadro come ho già ricordato di una seria politica di ricon-versione industriale. Definire gli obiettivi e reperire le ri-sorse sono due momenti, logicamente legati, dello stesso problema, la cui soluzione sa-ra profondamente influenza-ta dai risultati della importante stagione contrattuale in

corso.

«Sembra a noi — ha aggiunto — che una politica delle remunerazioni, la quale non tenga nei debito conto la situazione generale dell'economia e in particolare, le condizioni della finanza pubblica, dello stato di dissesto di una notevole parte delle imprese produttive, rischi di togliere ogni seria base a un programma a medio termine e di pregiudicare nell'immediato la ripresa congiunturale».

rale».

«Sono profondamente convinto — prosegue la lettera
di Moro — che, oggi come
non mai, sia necessario

un coordinamento preventivo delle nostre rispettive strategie. Non intendiamo chiedere sacrifici in una sola direzione. A questo riguardo l'efficienza e l'equità del nostro sistema tributario ci lascia ancora notevolmente insoddisfatti ». «Di questi nostri propositi vogliamo discutere con voi. La riduzione della giungla salariale è un campo in cui si può manifestare in tutta la sua fecondità il metodo del confronto e della collaborazione tra il governo, come datore di lavoro e regolatore dei conflitti sociali, e il sindacato ».

In conclusione, «Il nostro

e il sindacato».

In conclusione, «il nostro dialogo, secondo noi, riguarderà il contenuto normativo e remunerativo delle piattaforme sindacali per l'impiego pubblico e privato e la loro congruenza con le esigenze dell'occupazione e con le politiche economiche del "secondo tempo" intese a ristrutturare il sistema produttivo, a risanare la finanza pubblica e gli equilibri aziendali, a garantire attraverso una maggiore efficenza dello strumento fiscale una più equa distribuzione del reddito».

La lettera del presidente del

equa distribuzione del redidito».

La lettera del presidente del consiglio accompagna il documento sulla situazione economica. Il testo inviato ai sindacati e illustrato anche da La Maifa al presidente della Repubblica Leone, ieri pomeriggio, nel corso di un lungo incontro, è leggermente diverso da quello diffuso l'altro ieri dalle agenzie di stampa: contene, infatti, alcune modifiche positive.

Innanzitutto, nella stesura ufficiale, il documento fa un riferimento esplicito a programmazioni di settore da esaminare e discutere con i sindacati. In secondo luogo, quando si parla di nuovi investimenti, si indica che la loro localizzazione sarà soprattutto nel Mezzogiorno. Bi accenna inoltre, alla necessità di decentrare le strutture pubbliche, affidando alle Regioni un ruolo più ampio. Nuovi accenti anche sul tema della politica fiscale, lasciata precedentemente nel vago.



#### alla prova

COME ci eravamo abituati a vedere andare le cose in Italia fino a ieri? Cominciamo ad aveteri? Cominciamo ad avere un primo clamoroso esempio sotto gli occhi e non vogliamo rinunciare al dovere — al piacere — di farvelo considerare. E' stato eletto l'altro ieri sera Maurizio Valenzi, comunista, sindaco di Napoli. Erano piu di tre mesi che si trattava per una amministrazione alla quale in vario modo collabole in vario modo collabo-rassero tutti i partiti (tranne, naturalmente, i fascisti) e i comunisti era-no sempre stati in prima fila a caldeggiare questa fila a caldeggiare questa soluzione, diciamo così, da CLIN. Non se ne è potuto far nulla, così giovedì sera e stato eletto il sindaco comunista con 35 voti invece dei 33 previsti: due in piu, la cui provenienza non è stata accertata. Quando, fra cinque o sei mesi, si dovrà votare il bilancio, di voti ne occorreranno di, sei in piu di quanti ne sono andati a Valenzi, comunista, l'altra sera.

Valenzi, comunista, l'altra sera.

Ora voi ricorderete certamente che i giornali benpensanti ci fanno leggere ogni giorno che se i comunisti fanno tanto di agguantare il potere non lo mollano più. Gli sono già caduti addosso, fin dalla prima sera, due voti in soprannumero, inaspettati: chi può giurare che i comunisti lavorando con perspicacla nelle clientele e nel sottogoverno, non potrebbero facilmente as-

sicurarsi, durante i cinque

sicurarsi, durante i cinque mesi che ancora debbono passarc prima del bilancio, i sei voti che mancano? Abbiamo conosciuto un partito in questi trent'anni in Italia che non avrebbe detto: «Ora prendiamoci questi trentacinque voti. Poi si vedrà»? Abbiamo visto un partito, in questi trent'anni, che avendo l'uovo oggi, non se lo sia gelosamente tenuto, sicuro di procurarsi la gallina domani?

Invece i comunisti, che secondo la pubblicistica corrente di lor signori una volta al potere ci restano a costo di ammazzare tutti i loro avversari, dicono (Valenzi) che il sindaco è pronto a dimettersi se si raggiungera l'accordo fallito finora, perchè si rendono conto che la città (Geremicca) ha bisogno dell'autto di tutti e perche non intendono affatto (Alinovi) rinunciare alla speranza di una amminitrazione che si avvolga di tutti gli apporti utilimente volenterosi. Il fatto è che i comunisti non hanno, dietro le spale, clientele da saziare, posti da distribuire, speculiazioni da incoraggiare, speranze di illecti arricchimenti da realizzine. I comunisti cono liberi, hanno le mani pultte, la coscienza serena Eccoli ora al potere ed eccoli alla prova. Quando li prenderete ad esempio, sionori, sara sempre troppo fardi.

Fortebraccie